

La Scuola medica

Misteriose le origini di questo centro dedicato agli studi di medicina. Una contaminazione culturale che rappresenta uno dei maggiori eventi scientifici del Medioevo

DI RAIMONDO VILLANO

Le circostanze che favoriscono la genesi della Scuola medica salernitana rappresentano un interessante fenomeno per il filologo e lo storico della scienza che in essa scorgono il rinnovarsi di una cultura che ha resistito all'urto distruttivo delle invasioni barbariche, mantenendo un filo conduttore tra latinità classica e civiltà medioevale e che vi ravvisano il punto di partenza per gli sviluppi della scienza medica futura.

L'esatta origine della Scuola è ignota come incerta è la sede. Un'ipotesi attendibile è la nascita nel IX secolo, quasi spontanea, là dove urgeva una conoscenza immediata sia della pratica medica diagnostica e terapeutica sia dei farmaci. Un centro di medicina pratica laica dedita agli studi ippocratici basati sulla deduzione empirica e avvalendosi di dotti in scienze mediche che commentano agli studenti la patologia del malato e la relativa terapia.

Una leggenda attribuisce la sua fondazione a quattro medici: Pontus, greco bizantino, Helinus, rabbino apolide giudeo, Adela, arabo saraceno e Salernus, latino indigeno. La leggenda narra che in una notte di tempesta un pellegrino greco si sia rifugiato a Salerno, riparandosi sotto un portico. Lì incontra un uomo del luogo, ferito; mentre esamina il suo male ai due si aggiungono un ebreo



e un arabo che, dissertando sulla ferita, si rendono conto che tutti e quattro si interessano di medicina. Prendono quindi la decisione di fondare a Salerno una Scuola dove approfondire e divulgare le conoscenze professionali. Secondo altri, invece, è Costantino l'Africano a gettarne le basi mentre per altri ancora è Carlo Magno; ipotesi insostenibile non avendo quest'ultimo mai esercitato il potere in quella zona.

UNA BENEFICA FUSIONE

Nella genesi della *Schola*, dunque, ci sarebbe l'incontro e una singolare fusione tra culture: ebraica, araba, greca, latina. Praticamente un esempio di sincretismo

mediterraneo. La Scuola medica salernitana, in effetti, è la prima vera scuola di medicina fiorita in tutto l'Occidente cristiano. Essa, superando il fanatismo mistico del Medioevo - che comanda la mortificazione dello spirito e della carne, l'astinenza dal piacere e da quanto rende dolce e dilettevole la vita - si indirizza a consigliare di godere con giusta moderazione di tutti quei beni che possono rendere bella e santa l'esistenza terrena. Benché fedele a questi canoni contrastanti con le consuetudini del tempo, l'essenza della missione della Scuola è sempre ispirata al messaggio cristiano e mira a elevare i valori dello spirito attraverso i dettami ritenuti più idonei a con-

salernitana

servare e rinvigorire la sanità del corpo. Come è noto, il cliché del Medioevo oscuro, rozzo e incolto è stato, già da molto tempo, riconosciuto come infondato e tendenzioso dalla critica storica più recente e più obiettiva. Basti considerare che quell'epoca ha creato le grandi cattedrali romaniche e gotiche, l'opera di san Tommaso (la più grande costruzione del pensiero speculativo occidentale dopo Aristotele) e la *Divina Commedia*. Ma è noto, altresì, che nei primi secoli del Medioevo per ragioni di ordine naturale e storico insieme, ebbe luogo, o più esattamente si aggravò, un decadimento generale della cultura e di tutte le manifestazioni della vita. Tanto più grande, perciò, è il merito di coloro che, spesso oscuri e anonimi, promossero il rinnovamento, sia recuperando, come ancora era possibile, il patrimonio della cultura antica, sia muovendo alla creazione di nuovi valori. In questo travaglio si collocano l'opera e la gloria della Scuola. Una delle novità più importanti che la caratterizzano sta nel non accettare passivamente la malattia: non ci si arrende di fronte a essa, la si combatte e cura. Soprattutto, si cerca di prevenirla con ben precisi strumenti medici. Si oppone, inoltre, alla teoria dell'inutilità della cura del corpo ritenendosi la vera salvezza estranea al mondo terreno. Alla base del suo concetto di medicina risiedono approfonditi studi anatomici sul corpo umano, l'importanza dell'armonia psicofisica e il valore di una dieta corretta ed equilibrata: principi ancora oggi ripresi e riaffermati dalla medicina psicosomatica e dalla scienza dell'alimentazione. Altro grande progresso è il fatto che i maestri salernitani sono disposti a scendere dalla cattedra per avvicinarsi al giaciglio del paziente e dissertare con gli allievi circa gli aspetti clinici delle malattie. Ma diventare medico alla Scuola è arduo: bisogna studiare per tre anni logica, per altri cinque scuola medica (teoria sui classici greci ma anche pratica con autopsie per riconoscere gli organi e capirne

le funzioni) e, infine, sostenere un esame sia con il maestro del corso sia con un collegio di altri medici. Superato l'esame, il giovane medico riceve un attestato che, previo tirocinio minimo di un anno presso un medico anziano, va esibito al re per il rilascio della licenza di esercizio. Tra gli elementi di "modernità" è degno di nota, poi, il fatto che la Scuola era aperta indistintamente a uomini e donne, benché queste ultime esercitassero soprattutto la ginecologia.

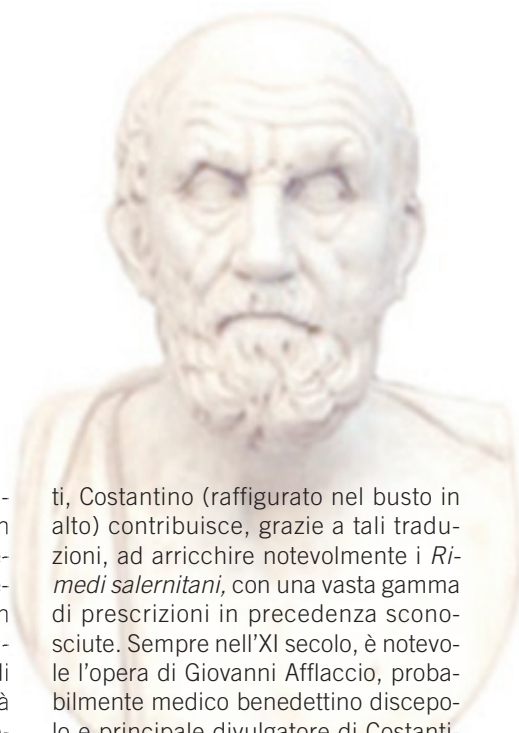
LE PERSONALITÀ MAGGIORI

Nell'XI secolo, tra le prime importanti figure della Scuola salernitana ricordiamo Garioponto (970-1050), autore della raccolta di testi bizantini *Passionarius Galeni* e Alfano I (1010-1085), monaco di Montecassino e a lungo Arcivescovo di Salerno, poeta eletto e medico insigne. La sua opera, pur avendo egli studiato a Montecassino, è di influenza bizantina e greco-siriana e concorre alla trasformazione della medicina pratica in medicina dotta incanalandosi nell'alveo della *Schola*.

Alfano scrive il *De quattuor humoris corporis humani*: lavoro chimico-terapeutico in cui sono elencati i medicamenti semplici (tra cui tamarindo, cassia, borragine, scamonea, trisandali, mirabolani citrini, sparagi, oppio) e composti (tra cui ossimele, teriaca, mitridato, vomitivo del patriarca, pozione di San Paolo).

Sul finire dell'XI secolo si ha un'ulteriore influenza medica araba con una personalità tipica dello *Studium Salernitanum*: Costantino l'Africano (1020-1087), di Cartagine, dedito al commercio di droghe e viandante in Oriente ed Europa; stabilitosi a Salerno nel 1077 e, poi, con una carta di raccomandazione dell'Arcivescovo di Salerno Alfano I, accolto nel Monastero di Montecassino.

Lì si converte al cristianesimo e nei successivi anni traduce circa una trentina di importanti opere di medicina dall'arabo o dal latino. Nel campo dei medicamen-



ti, Costantino (raffigurato nel busto in alto) contribuisce, grazie a tali traduzioni, ad arricchire notevolmente i *Rimedi salernitani*, con una vasta gamma di prescrizioni in precedenza sconosciute. Sempre nell'XI secolo, è notevole l'opera di Giovanni Afflaccio, probabilmente medico benedettino discepolo e principale divulgatore di Costantino l'Africano, che pubblica numerose opere di medicina tra cui il *Liber Aureus* e altri scritti sulle febbri e sulle urine. A questa epoca, inoltre, risale l'opera collettiva *Tractatus de aegritudinum curatione* in cui si ritrovano insegnamenti di medicina generale di vari dotti maestri. Salernitana, poi, è Trotula De Ruggiero, la prima celebre dottoressa che la storia della medicina ci tramanda, presumibilmente risalente alla seconda metà dell'XI secolo, che si dedica in preferenza alla cura delle malattie delle donne in rapporto alle diverse età e alla condizione di vita, come desumibile dall'opera *De mulierum passionibus, ante, in, et post partum* di cui ci restano frammenti. Questo trattato è formato da sessantaquattro capitoli ma mancante dei primi dodici. L'opera è di un certo pregio relativamente al tempo in cui è composta e contiene diversi processi degni di ammirazione: consigli per le levatrici, scelta della nutrice, igiene di lei e vitto da seguire, parto e puerperio, polipi dell'utero. Altre opere dell'insigne "medichessa" sono il *De passionibus mulierum, seu de remediis mulieribus*, il *De feris* e il *De compositione medicamentorum*. Intorno al 1080, a opera di un medico della famiglia dei Plateari - per alcuni Matteo, per altri Giovanni II e per altri ancora Giovanni III - viene elaborato un dizionario di farmacologia botanica, ricco di nuove piante e indicazioni terapeutiche: il *Circa instans*, dalle prime parole dell'introduzione, conosciuto anche come *Secreta salernitana*.

(1 - Continua)